



Roma, venerdì 21 marzo 2008

COMUNICATO STAMPA

Oggetto – Criminalità minorile, il presidente A.M.I. avv. Gassani denuncia: “Strutturata come quella organizzata, manca certezza della pena”.

“Oggi in Italia è opportuno soffermarsi sui livelli qualitativi raggiunti dalla criminalità minorile piuttosto che sul numero dei reati commessi”. Lo afferma l’avvocato **Gian Ettore Gassani**, presidente nazionale **Associazione Matrimonialisti Italiani**, a proposito della operazione di Polizia e Carabinieri che ha sgominato una baby gang a Torino: “E’ statisticamente provato che, negli ultimi cinque anni, si è passati dai reati ritenuti tipici dell’età minorile quali furti ed ingiurie alle rapine ed ai tentati omicidi; i reati ‘normali’ sono stati sostituiti da quelli propri della criminalità organizzata; le bande sono strutturate in maniera piramidale, così come l’ultimo caso di Torino dimostra. In Italia la criminalità minorile ha compiuto il salto di qualità: assistiamo a gesti da adulti commessi da ragazzi piccoli”.

Sulle risposte del sistema giudiziario, il presidente Gassani mostra molte perplessità: “In Italia per i minorenni che si macchiano di reati non esiste né la certezza della pena, né quella del recupero. Nelle nostre aule di Tribunale manca il giusto compromesso tra la cultura perdonista, molto diffusa, e quella forcaiola che spinge per l’abbassamento della soglia di imputabilità a 12 anni. Il problema, invece, è che non si riescono a garantire la reale efficacia e l’applicazione di una pena che sia giusta perché proporzionata al reato commesso e coerente con le finalità di recupero del minorenne previste dall’ordinamento. La situazione è poi aggravata dalla sostanziale assenza dell’adeguato apparato di sostegno nel percorso di recupero. Per questo, nella maggioranza dei casi, il minorenne non sconta alcuna pena e viene abbandonato al suo destino. Assieme ad un più radicale controllo del territorio servirebbero anche maggiore incidenza della scuola nella formazione civica e valoriale, modelli molto diversi da quelli propinati attraverso messaggi mediatici diseducativi, una concreta opera di mediazione tra la famiglia e la giustizia minorile”. Continua: “Il fenomeno è trasversale, presente sia al nord che al sud ed investe tutte le fasce sociali. Le statistiche confermano, però, che tendenzialmente al nord c’è una maggiore incidenza di figli di immigrati, al sud i baby criminali sono per lo più italiani”. Sui motivi: “Miseria, fame, consumismo, abbandono, spirito di emulazione, senso di impunità, mancanza dei giusti valori e disimpegno della famiglia nella fondamentale opera educativa. Sempre più spesso i reati sono poi commessi dai ‘figli della noia’, quelli appartenenti alle classi sociali medio alte. Che certo non delinquono per fame”.

A.M.I. - Presidente Nazionale avv. Gian Ettore Gassani cell. 335.70.67.318

Ufficio stampa 329/8721297